



...custodisci il deposito

L'evangelizzatore secondo Paolo

**Esercizi spirituali
sulle lettere di San Paolo a Timoteo**

**Spirito Santo, voce del Padre
che nel Figlio ti fai Parola
per dirmi ciò che, vissuto,
mi farà figlio,
ti dono il mio silenzio
come spazio di ascolto
come invocazione della tua presenza
come luogo di intimità profonda.
Nel mio cercare
stammi accanto tu, Maria,
tu che mediti nel tuo cuore
il mistero della vita
per renderlo, attraverso di te, vivente.**

Amen

Suggerimenti per la preghiera

Rispetta il silenzio degli altri

Un'ora piena per evitare fughe

Fermati dove trovi nutrimento

Discerni, mentre preghi, chi ti sta parlando (vedi retro del foglio). Per questo ti sarà utile scrivere, mentre preghi, pensieri e sentimenti ad essi collegati (o sentimenti e pensieri ad essi collegati)

Quattro tempi di preghiera al giorno:

1. Primo brano
2. Secondo brano
3. Ripetizione
4. Orazione di quiete

Scuola di preghiera: leggila quando hai un momento libero (es. dopo pranzo)

ORARI

LUNEDI'-MERCOLEDI'

8.00	Lodi e proposta di meditazione
8.30	Colazione
9.00	S.Messa
09.45-10.45	Primo tempo di preghiera
11.15-12.15	Secondo tempo di preghiera
12.30	Pranzo
15.00-16.00	Terzo tempo di preghiera
16.30-17.30	Quarto tempo di preghiera
17.45	Condivisione
19.30	Cena
20.30	Istruzione

GIOVEDI'

8.00	Lodi e proposta di meditazione
8.30	Colazione
9.00	S.Messa
09.45-10.45	Ripetizione
11.15-12.15	Condivisione
12.30	Pranzo

Dio insegna ad Elia come riconoscere la sua voce

Elia camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, senti una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita» (1Re 19, 8-14).

Come Elia, anche tu hai alle spalle una storia di tentativi falliti di salvare da solo la tua vita. Ora Dio ti ha portato sull'Oreb, il luogo in cui ha deciso di incontrarti. Ma ti trova rintanato nella caverna dove continui a cercare riparo: i tuoi modi attuali di gestire la tua vita per cercare di procurarti affetto, validità, sicurezza. Sei disponibile ad ascoltarlo se ti propone di lasciargliela ristrutturare? Per questo ti chiede perché sei qui: «Che fai qui, Elia?». E, al tuo rispondergli, Egli ti invita a renderti disponibile a seguirlo quando Lui passa e ti parla. Ma occorre discernere quando e come Dio parla.

La prima voce che senti è come un vento impetuoso e gagliardo tanto da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore: appena l'hai ascoltata, pensi già di aver capito cosa ti dice la Parola e con entusiasmo ti senti chiamato a spaccare tutto ciò che finora è stato saldo come un monte, sicuro come una roccia

... ma il Signore non era nel vento.

La seconda voce che senti è come un terremoto, che cerca di farti crollare innervosendoti, scoraggiandoti, rubandoti le motivazioni: «Che palle 'sto brano!»; «Ma guarda dove stò perdendo tempo!»; «Ma 'ste robe sono proprio fuori di testa!»; «Cosa c'entro io con 'sta roba?».

... ma il Signore non era nel terremoto.

La terza voce che senti è come un fuoco: credi che Dio voglia e debba bruciare in te tutto ciò che sei per fare di te un vuoto in cui Lui possa comunicarsi e agire. Senza ciò che sei.

... ma il Signore non era nel fuoco.

La quarta voce che senti è come il mormorio di un vento leggero: con dolcezza, senza nessuna forzatura, si fa sentire carezza che rasserena il cuore, freschezza che ti fa respirare con libertà, abbraccio che ti dà sicurezza. Sembra non molto, ma in realtà è tutto.

Solo questa voce ha la capacità di farti uscire dalla tua caverna attirandoti verso un modo diverso di essere, che senti veramente il tuo anche se completamente diverso da ciò che sei.

Dunque...: quando ti metti in preghiera, c'è sempre una voce che ti parla. Si tratta di accorgertene e scrivere cosa ti dice. Questo ti aiuterà a capire di chi è.

Se è del Nemico, accantonala e lascia emergere quella voce di sottile silenzio che è quella di Dio.

Ascolta rimanendo immerso nella tua storia. Se parla alla tua storia è la voce di Dio. Se parla alle tue paure o ti suscita paura è la voce del nemico. Se parla alla tua testa, sono pensieri tuoi.

Chiediti: «Perché Dio sta dicendo questo a me, adesso?». E traducilo in Parola per te.

SCUOLA DI PREGHIERA

La ripetizione

La preghiera deve portare al discernimento di cosa il Signore vuole dirci per portarci a camminare sulla strada che conduce al nostro bene autentico, osservando altresì come opera lo Spirito del male per distogliercene.

Nella ripetizione, alla quale dedicheremo il terzo tempo di preghiera, si riprendono i pensieri e i sentimenti emersi nei due tempi precedenti e per ognuno, dopo averlo sintetizzato nello schema seguente, ci si ascolta dentro per far emergere le voci dello Spirito del bene e dello spirito del male che tirano in direzioni opposte; emergeranno dunque altri pensieri e sentimenti ad esso collegati. Si procede poi così anche per gli altri.

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

Nella ripetizione si porta alla luce il contraddittorio tra lo Spirito del bene e lo spirito del male, che comunque si svolge dentro di noi in forma più o meno consapevole, solo che questa volta lo sviluppiamo fino a far emergere tutti i dubbi e le paure che lo spirito del male ci suggerisce e fino a che lo Spirito del bene non mi abbia detto una parola che mi mette nella pace.

La ripetizione, costringendo a scegliere e a ridurre le frasi più importanti che ci sono state suggerite, aiuta a cogliere l'essenziale. E' importantissimo avere le coppie pensieri-sentimenti per capire come operano su di noi Dio e il Nemico.

Gli spiriti possono anche partire dai sentimenti anziché dai pensieri: suscitano in noi sentimenti forti, all'interno dei quali nascono dei pensieri.

Per facilitare l'individuazione dei sentimenti, si riportano di seguito i sei principali, con le rispettive sfumature.

Collera: disagio, fastidio, risentimento, odio, ribellione

Paura: ansia, preoccupazione, nervosismo, panico

Gioia: piacere, meraviglia, soddisfazione, gratificazione, commozione, dolcezza

Tristezza: frustrazione, sfiducia, scoraggiamento, disperazione

Vergogna: senso di colpa, umiliazione, rimpianto, rimorso, amarezza

Serenità: sollievo, fiducia, speranza, beatitudine

Tieni presente che provengono da Dio i pensieri e i sentimenti che ti aprono alla fiducia, alla speranza, all'amore; dallo spirito del male, quelli che ti fanno chiudere in te stesso, a difesa dei tuoi bisogni e delle tue paure, o ti spingono ad esagerazioni controproducenti. Ciascuno spirito incoraggia con sentimenti positivi i pensieri che appoggia, mentre cerca di distoglierti dai pensieri a cui è contrario suscitando in te sentimenti negativi. I sentimenti infusi da Dio, anche se talvolta mettono a disagio, sono però caratterizzati dalla pace e dall'apertura al futuro (Dio ti fa capire qual è l'alternativa al tuo comportamento sbagliato), quelli dello spirito del male dall'esagerazione e dal turbamento, senza alcuna prospettiva, se non disastrosa, sul futuro. Sulla terza colonna scrivi dunque, sulla base del discernimento che avrai fatto, se ti sembra provengano dallo Spirito del bene (SB) o dallo spirito del male (SM).

Annota anche eventuali distrazioni e tentazioni insistenti.

Questo lavoro è essenziale in vista della ripetizione che farai l'ultimo giorno, in cui raccoglierai il frutto dei tuoi Esercizi.

Se sei incerto sul discernimento, confrontati con l'accompagnatore.

Nel quarto tempo di preghiera continua la ripetizione approfondendola a livello affettivo.

PRIMO GIORNO

1

Introduzione

Dal peccato, attraverso la misericordia e l'assunzione dello Spirito di Cristo, alla missione.

1 Tim 1,12 Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: **13** io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; **14** così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

15 Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. **16** Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

17 Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Tt 3,3 Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, travati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. **4** Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, **5** egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, **6** effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, **7** perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

2

Introduzione

C'è un cammino nel fare la volontà di Dio che parte dal fare ciò che enso sia giusto (pure in buona fede), passa attraverso l'assenza di risultati e giunge al mettersi in ascolto di ciò che Egli suggerisce al cuore.

1 Re 18,21 Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. **22** Elia aggiunse al popolo: «Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. **23** Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. **24** Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!».

36 Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. **37** Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!». **38** Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. **39** A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». **40** Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò.

1 Re 19,1 Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. **2** Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli». **3** Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. **4** Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». **5** Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». **6** Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. **7** Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». **8** Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

9 Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». **10** Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». **11** Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. **12** Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. **13** Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

RIP

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

SCUOLA DI DISCERNIMENTO

L'UMILTA'

L'affidamento allo Spirito ha un nome antico e desueto: umiltà.

L'umiltà è uno svuotarti del tuo io per far spazio a Dio. Praticamente, mettendogli a disposizione tutto ciò che hai e che sei, ma lasciando sia Lui ad agire: cogliendo la sua iniziativa e procedendo nell'ascolto delle sue mozioni, cosicché non sia tu ad agire, ma Lui attraverso di te.

Umiltà è dunque un altro nome della libertà interiore.

E, se è Dio ad agire attraverso di te, un segno per riconoscere la vera umiltà è dunque vederla accompagnata da generosità, bontà, misericordia, discernimento.

L'umiltà come negazione di sé è invece un atto di servilismo teso all'inconscio ottenimento di una ricompensa. Umiltà vera è accogliere quel che sei come dono a te stesso e agli altri, ossia farti tramite di una relazione che si specifica e si arricchisce attraverso ciò che tu sei.

Per aumentare la tua umiltà come disponibilità a Lui, Dio ti riempirà di doni, che però avvertirai come un carico che comporta un incarico.

Per quanti tu ne abbia, ti sentirai comunque vuoto, per cui sarai sempre aperto a ricevere. Non perché tu non abbia nulla, ma perché hai una giusta considerazione di ciò che sei e che hai e il senso dell'infinito (che è altresì senso di Dio).

E saprai che questi doni sono di Dio perché non li senti strumento sufficiente all'uso, ma porta per entrare in una dimensione in cui solo con Lui puoi usarli.

In quanto affidamento completo a Dio, l'umiltà porta all'unione con Lui e questa al gusto spirituale, alla consolazione. Il gusto di Dio è così il segno più sicuro dell'amore che c'è tra voi due.

Dio vuol darti la sua consolazione, ossia la sua presenza, per sostenerti nel cammino. Ma, per sentirla e gustarla, da parte tua devi essere dove Lui è, ossia vivere dello Spirito che Lui ti dona. Non puoi vivere dell'Amore se non vivi nell'amore.

La consolazione è il riflesso emotivo di una vita in pienezza. Se non trovi gusto nel vivere con Dio, rischi di volerlo trovare in quel che può darti il mondo. E' la benzina per andare avanti. Inutile che ti sforzi di fare se non hai consolazione. Piuttosto fermati e chiedila a Dio con gemiti e lacrime. Perché il tuo fare venga da Lui. E i tuoi gemiti e le tue lacrime inizino dal pentimento per non essere stato e non essere dove Lui vuol donarti la sua consolazione: il vivere nel suo Spirito. Ancora una volta: vivendo nell'umiltà.

Non è necessariamente piacere: nell'aridità può essere semplicemente trovare il senso di ciò che sta succedendo.

SECONDO GIORNO

1

Introduzione

Chi è colui che annuncia

2 Tim 1, 1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù, **2** al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

2 Tim 1, 13 Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. **14** Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi.

2 Tim 2, 1 Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù **2** e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettitele a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri.

2 Tim 2, 15 Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità. **16** Evita le chiacchiere profane, perché esse tendono a far crescere sempre più nell'empietà. **22** Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. **23** Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese. **24** Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite, **25** dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità **26** e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.

2 Tim 4, 1 Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: **2** annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. **3** Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, **4** rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. **5** Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.

1 Tim 6, 11 Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. **12** Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

2

Introduzione

Qual è il criterio per discernere la verità? Non c'è verità quando ci sono regole che non fanno il bene dell'uomo.

Legenda:

Pietà: senso di ciò che è profondamente e autenticamente umano.

Dio vivente: Cristo, il Dio fattosi uomo.

1 Tim 4,1 Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, **2** sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. **3** Costoro vietano il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. **4** Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, **5** perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

6 Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. **7** Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle.

8 Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. **9** Certo questa parola è degna di fede. **10** Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. **11** Questo tu devi proclamare e insegnare.

1 Tim 6, 2 Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare.

3 Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, **4** costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose.

20 O Timoteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, **21** professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi!

RIP

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

SCUOLA DI DISCERNIMENTO

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Il termine "nuova evangelizzazione" richiama l'esigenza di una rinnovata modalità di annuncio, soprattutto per coloro che vivono in un contesto, come quello attuale, in cui gli sviluppi della secolarizzazione hanno lasciato pesanti tracce anche in Paesi di tradizione cristiana. Il Vangelo è il sempre nuovo annuncio della salvezza operata da Cristo per rendere l'umanità partecipe del mistero di Dio e della sua vita di amore e aprirla ad un futuro di speranza affidabile e forte. Sottolineare che in questo momento della storia la Chiesa è chiamata a compiere una nuova evangelizzazione, vuol dire intensificare l'azione missionaria per corrispondere pienamente al mandato del Signore. Il Concilio Vaticano II ricordava che "i gruppi in mezzo ai quali la Chiesa si trova, spesso, per varie ragioni, cambiano radicalmente, così che possono scaturire situazioni del tutto nuove" (Decr. Ad Gentes, 6). Con sguardo lungimirante, i Padri conciliari videro all'orizzonte il cambiamento culturale che oggi è facilmente verificabile. Proprio questa mutata situazione, che ha creato una condizione inaspettata per i credenti, richiede una particolare attenzione per l'annuncio del Vangelo, per rendere ragione della propria fede in situazioni differenti dal passato. La crisi che si sperimenta porta con sé i tratti dell'esclusione di Dio dalla vita delle persone, di una generalizzata indifferenza nei confronti della stessa fede cristiana, fino al tentativo di marginalizzarla dalla vita pubblica. Nei decenni passati era ancora possibile ritrovare un generale senso cristiano che unificava il comune sentire di intere generazioni, cresciute all'ombra della fede che aveva plasmato la cultura. Oggi, purtroppo, si assiste al dramma della frammentarietà che non consente più di avere un riferimento unificante; inoltre, si verifica spesso il fenomeno di persone che desiderano appartenere alla Chiesa, ma sono fortemente plasmate da una visione della vita in contrasto con la fede.

Annunciare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, oggi appare più complesso che nel passato; ma il nostro compito permane identico come agli albori della nostra storia. La missione non è mutata, così come non devono mutare l'entusiasmo e il coraggio che mossero gli Apostoli e i primi discepoli. Lo Spirito Santo che li spinse ad aprire le porte del cenacolo, costituendoli evangelizzatori (cfr At 2,1-4), è lo stesso Spirito che muove oggi la Chiesa per un rinnovato annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo. Sant'Agostino afferma che non si deve pensare che la grazia dell'evangelizzazione si sia estesa fino agli Apostoli e con loro quella sorgente di grazia si sia esaurita, ma "questa sorgente si palesa quando fluisce, non quando cessa di versare. E fu in tal modo che la grazia tramite gli Apostoli raggiunse anche altri, che vennero inviati ad annunciare il Vangelo... anzi, ha continuato a chiamare fino a questi ultimi giorni l'intero corpo del suo Figlio Unigenito, cioè la sua Chiesa diffusa su tutta la terra" (Sermo 239,1). La grazia della missione ha sempre bisogno di nuovi evangelizzatori capaci di accoglierla, perché l'annuncio salvifico della Parola di Dio non venga mai meno, nelle mutevoli condizioni della storia.

Esiste una continuità dinamica tra l'annuncio dei primi discepoli e il nostro. Nel corso dei secoli la Chiesa non ha mai smesso di proclamare il mistero salvifico della morte e risurrezione di Gesù Cristo, ma quello stesso annuncio ha bisogno oggi di un rinnovato vigore per convincere l'uomo contemporaneo, spesso distratto e insensibile. La nuova evangelizzazione, per questo, dovrà farsi carico di trovare le vie per rendere maggiormente efficace l'annuncio della salvezza, senza del quale l'esistenza personale permane nella sua contraddittorietà e priva dell'essenziale. Anche in chi resta legato alle radici cristiane, ma vive il difficile rapporto con la modernità, è importante far comprendere che l'essere cristiano non è una specie di abito da vestire in privato o in particolari occasioni, ma è qualcosa di vivo e totalizzante, capace di assumere tutto ciò che di buono vi è nella modernità.

Se, da una parte, l'intera comunità è chiamata a rinvigorire lo spirito missionario per dare l'annuncio nuovo che gli uomini del nostro tempo attendono, non si potrà dimenticare che lo stile di vita dei credenti ha bisogno di una genuina credibilità, tanto più convincente quanto più drammatica è la condizione di coloro a cui si rivolgono. E' per questo che vogliamo fare nostre le parole del Servo di Dio Papa Paolo VI, quando, a proposito dell'evangelizzazione, affermava: "È mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità" (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 41). Benedetto XVI^o al Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, 30 maggio 2011

TERZO GIORNO

1

Introduzione

Le sofferenze nella missione

2 Tim 3, 10 Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, **11** nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. **12** Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.

2 Tim 1, 6 Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. **7** Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. **8** Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. **9** Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, **10** ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, **11** del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro.

12 È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno.

2 Tim 2, 3 Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù **8** Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, **9** a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! **10** Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. **11** Certa è questa parola:

Se moriamo con lui, vivremo anche con lui;

12 se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo;

se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà;

13 se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

2

Mt 16, 21 Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. **22** Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». **23** Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. **25** Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. **26** Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? **27** Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. **28** In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

RIP

PENSIERI	SENTIMENTI	SB/SM

SCUOLA DI DISCERNIMENTO

Le tentazioni dell'accompagnatore spirituale

Che cos'è la tentazione? Il canto del cigno di un piacere che viene trascurato per seguire il bene più grande che è essere con Cristo; il tentativo dello spirito del male di riprendersi ciò che finora è stato suo. E' per questo che la tentazione la sente solo chi si sta allontanando dal demonio e in maniera tanto più forte quanto più le sue prospettive di realizzare un bene assieme a Cristo riescono a spaventare il nemico della natura umana.

Quando ancora non avevi scelto di seguirlo seriamente, questi, per portarti dalla sua parte e farti rimanere, lasciava fare alle attrattive su cui poggia il girare del mondo: sesso, soldi, potere, onore, successo. E, poiché eri immerso nella mentalità del mondo, ti sembrava di essere a posto e ti consideravi, in fondo, un bravo cristiano quando facevi qualcosa che essa stessa ti proponeva mascherandola come un atto di bontà.

Ora che il camminare con Dio ti ha mostrato la menzogna nascosta in tali modi di essere, facendotene allontanare e portandoti a combattere assieme a Lui la tua parte di lotta contro lo spirito del male, questi si infuria e viene direttamente lui in guerra contro di te, attaccandoti, per non farsi scoprire, con pensieri a fin di bene.

E lo fa chiamandoti ad una perfezione scrupolosa, spingendoti a considerare e riconsiderare ossessivamente

- l'imperfezione di cose che hai fatto o stai facendo, evidenziando superficialità, errori, secondi fini;
- l'inopportunità di assumere certi impegni, dato che i tuoi limiti e le tue incapacità ti porterebbero a farli male o addirittura a fare danni;
- la colpa di ospitare nella tua mente azioni indegne (che, anche se ne avessi l'occasione, difficilmente le porresti in atto, ma intanto ti creano un enorme turbamento emotivo¹).

Puoi capire che questi pensieri chiaramente vengono dal Nemico quando

- ti bloccano o ti portano ad abbandonare il cammino con Dio, senza aprire alcuna prospettiva di miglioramento, mostrandoti il passo successivo da fare;
- ti fanno agitare, non pensare; ti portano a difenderti, non ad aprirti; ad accusarti, non a trovare una soluzione;
- ti danno sollievo, ma non pace; eccitazione, ma non gioia; vie di fuga, ma non speranza.

Il demonio ti spinge dunque ad un discernimento, che è un falso discernimento perché non si basa su fatti, ma su fantasmi creati dalle tue paure. Dunque, semplicemente da rifiutare, passando oltre.

Poiché il demonio è superbo, puoi portarlo ad allontanarsi da te se lo disprezzi non facendo caso ai pensieri che ti ispira, continuando invece sulla strada che stavi percorrendo. Anzi, poiché il demonio ti tenta sempre sul punto in cui sei più debole,

¹ Gli scrupoli insinuano il dubbio di aver consentito alla tentazione; ma, se c'è dubbio, non c'è stato consenso: se avessi consentito, nessuno lo saprebbe meglio di te. Ulteriore verifica: se non c'è stata una piena e voluta adesione, significa che non hai consentito; semplicemente, sei stato emotivamente travolto dalla tentazione.

approfittane: hai un indizio per capire dove devi rafforzarti facendo la scelta contraria a quella a cui ti spinge la tentazione.

Se invece cedi per sfinimento e torni alla vita di prima, la guerra si placa e torna la bonaccia... che non è pace, ma assenza di vento: non la capacità di navigare tra i flutti, ma l'assenza di qualsiasi movimento, non solo in basso, ma anche in alto.

Ma la tentazione è solo pena?

“Vedendo il prudentissimo Padre la utilità che ai suoi figli deriva dalle tentazioni, e considerando la sua intenzione di favorirli, li mette in situazioni difficili, li trascina dall'alto al basso, dà loro sia pane che bastonate... e assieme il suo cuore per proteggerli” (Francisco de Osuna, Tercer abecedario espiritual, 20, 1).

Non lamentarti, dunque, di essere tentato: *“Le tentazioni sono messaggeri di grazia; e tanto più forti sono, tanta più ne portano con sé”* (Ibidem, 20, 2). Quali sono queste grazie?

Le tentazioni

- ti correggono, conformandoti al Figlio come figlio (*“Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto”* Prov 3, 11-12);
- diventano occasione di umiltà che ti fa rientrare nelle vie di Dio;
- provano la tua adesione a Cristo, verificando la tua fedeltà e la tua perseveranza;
- ti fanno conoscere per sofferta esperienza cos'è il male e cosa il bene;
- ti rendono misericordioso verso chi è a sua volta tentato;
- ti addestrano a combattere contro il male;
- ti allenano per quando incontrerai prove più grandi;
- ti rendono degno e pronto ad intraprendere più grandi imprese con Cristo;
- e, soprattutto, sono occasione di rifare, dopo ogni caduta, esperienza della misericordia e della rinnovata fiducia di Dio nei tuoi confronti.

QUARTO GIORNO

RIP GEN

SCUOLA DI PREGHIERA

La ripetizione generale degli esercizi

Ripercorro gli esami della preghiera di ogni giorno e metto un asterisco accanto ai pensieri e ai sentimenti che adesso sento mi colpiscono maggiormente.

Fra tutti, trascrivo infine nello schema sottostante il pensiero e il sentimento più forte suggeritimi da Dio e dal Nemico.

Scoprirò che la coppia pensiero-sentimento dominanti è perfetta: da una parte c'è il pensiero più importante che il Signore mi suggerisce e il sentimento con cui lo favorisce; dall'altra parte, il pensiero e il sentimento proposti dal Nemico per contrapporsi a ciò che Dio mi sta suggerendo. Quando ho le due coppie finali, capisco come mi conducono i due spiriti.

SPIRITO SANTO AGISCE

PENSIERO PIU' FORTE	SENTIMENTO PIU' FORTE

SPIRITO DEL MALE AGISCE

PENSIERO PIU' FORTE	SENTIMENTO PIU' FORTE

